

*“...e basta con
l'ideologia
della sanità
pubblica”*

**PREVENIRE
QUESTO
DELITTO
POLITICO**

a pag. 6



> La polpa al privato e il nocciolo al pubblico? Alberto Deambrogio a pag. 8

> Ecco come smantellano il servizio pubblico Vittorio Fontana a pag. 9

Coronavirus, dall'allarmismo mediatico al controllo

Cesare Cislighi a pag. 12 - Roberto Bertucci a pag. 13

Referendum costituzionale
sulla riduzione del numero dei
parlamentari.



**AL TAGLIO DEL PARLAMENTO
REFERENDUM 29 MARZO**

*Per lor signori vanno eletti solo i potenti,
i loro soci in affari e i loro servi,
come da programma della Loggia massonica P2*

a pag. 5

**Quando la maggioranza
sostiene di avere sempre
ragione e la minoranza
non osa reagire, allora è
in pericolo la democrazia.**

Umberto Eco

**L'Apartheid
dell'Autonomia
differenziata**



a pag. 5

**INSERTO
CULTURA/E**

da pag. 37 a pag. 46

**Sanremo. “Grazie,
non accetto fiori
dal nemico”**

Alba Vastano

**Femminicidio
Da Ipazia in poi**

Laura Brunelli

Scuola e famiglia

Loretta Deluca

**8 MARZO
ROSA SHOCKING!**



**Dilemmi e travagli
della CGIL**

a pag. 60



**Dilemmi e travagli
della CGIL**

a pag. 28



**SPECIALE 5G
La Tecnologia
prima
della Salute?**

a cura del Comitato
CODAREM

**sicurezza
sul lavoro**

da pag. 18

Racconti di vite

a cura di
Renato Turturro

**Come evitare
le liste d'attesa
Manuale e modulo**

pagine 16 e 17

Pubblico impiego



**SEMPRE MENO
E DEBILITATI**

a pag. 23



**1969: quando gli operai
hanno rovesciato il mondo
nell'attualità dell'attacco covid**

a pag. 4

**a pag. 2 il sommario
delle 60 pagine**

Suppl. Medicina Democratica
Movimento di lotta per la salute

SOMMARIO

- 3- editoriale. Impauriti
- 4- Pensioni, lavoro, salari. Facciamo come in Francia
- 4- Libro. A 50 anni dall'«autunno caldo»
- 5- Referendum 29 marzo. No al taglio del Parlamento
- 5- L'Apartheid con l'Autonomia differenziata

SANITA'

- 6- P.S. privati? Prevenire questo delitto politico
- 7- Traffico di farmaci illegali facilitato dall'Italia
- 8- Sanità. La polpa ai privati e il nocciolo al pubblico
- 9- Come ti smantello il servizio sanitario pubblico
- 11- Sanità Marche: la beffa del Piano Sanitario
- 12- Coronavirus, i media e le evidenze scientifiche
- 13- Coronavirus, dall'allarmismo al controllo
- 14- Psichiatria: pensare all'organizzazione che cura
- 15- LILA, Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids
- 16- Liste d'attesa, un manuale per evitarle

SICUREZZA E LAVORO

- 18- Sono 204 i morti sul lavoro dall'inizio dell'anno
- 19- La banalità dell'incompetenza
- 19- Coma derire a Medicina Democratica Onlus
- 20- Le Ilva sono le società del rischio
- 21- Racconti sicurezza lavoro
- 22- Meritocrazia, un falso mito
- 23- Pubblico impiego: sempre meno e debilitati
- 25- Commissione europea e salario minimo
- 28- Dilemmi e travagli della CGIL

SOCIETA'

- 31- Caregiver in Italia Chi sono, quanti sono, cosa fanno
- 33- Psicofarmaci ai bambini
- 34- Psicofarmaci dietro le sbarre
- 35- Sportello informativo per non autosufficienti a Torino
- 35- Piergiorgio Maggiorotti, una vita le discriminazioni

INSERTO CULTURA/E

- 37- Sanremo. "Grazie, non accetto fiori dal nemico"
- 40- femminicidio. Sulle orme di Ipazia
- 42- Incrostazioni mentali
- 43- Al tavolino del bar dell'angolo
- 44- Scuola e famiglia: quale alleanza?
- 45- Alternanza scuola – forze armate
- 46- Fomentatori di paure
- 49- I servizi sociali del CAF dell'Associazione La Poderosa
- 50- Rosa Shocking. Otto marzo sciopero femminista

SPECIALE TECNOLOGIA 5G

Il Comitato Difesa dalle Radiazioni Elettromagnetiche
Contributo Associazione Medici per l'Ambiente
Contributo Studio Legale Ambrosio e Commodo
Contributo ex dipendente TIM
Locandina Stop 5G

Allegato

Articoli pagine 7, 11, 12, 14, 31, tratti dai siti citati in calce

IL NUMERO COMPLETO SU

www.lavoroesalute.org

Racconti e Opinioni

lavoroesalute

Anno XXXVI

Periodico fondato e diretto
da *Franco Cilenti*

Direttore Responsabile *Fulvio Aurora*
Distribuito gratuitamente.

Finanziato dai promotori
e dal contributo facoltativo dei lettori

Suppl. rivista Medicina Democratica
Autoriz. Trib. Milano n° 23-19/1/77

Registro nazionale stampa
(L. 58/81 n° 416, art. 11) 30/10/1985

Materiale originale riproducibile
citando testata e autore.

Posta: inviare mail con firma e telefono.
Firma non pubblicata su richiesta.

Numero chiuso in redazione il 18-2-2020

Suppl. al n° 237/239 di M. D.
Stampa: via Brindisi 18/c Torino

Redazione: info@lavoroesalute.org

Sito web: www.lavoroesalute.org

Redazione e collaboratori

Franco Cilenti - Roberto Bertucci
Alba Vastano - Renato Fioretti
Agatha Orrico - Loretta Deluca
Laura Brunelli - Renato Turturro
Angela Scarparo - Marco Spezia
Marilena Pallareti - Gino Rubini
Marco Prina - Associazione Codarem
Coord. cittadino Sanità/ Roma

Siti web di collaborazione

Sbilanciamoci.info - Superando.it

Area.ch - Diario Prevenzione.it

Comune-info.net - Lila.it

Dors.it - wumingfoundation.com

Salute Pubblica.net - Nodemos.info
Etica ed Economia.it - il salvagente

Pubblicati 249 numeri

Più 4 n. 0 (1983/84) 13 n. speciali
7 n. tematici - 1 referendum naz. contratto
sanità - 1 questionario: piano sanitario
Piemonte - 1 questionario Sanità Torino

Scritto da 2102 autori

1341 operatori sanità - 242 sindacalisti
112 esponenti politici - 387 altri

Stampate 763mila copie
545 mila ospedali e ambulatori
144mila luoghi vari - 72mila nazionale

**O ti racconti
O sei raccontato**

I NUMERI PRECEDENTI SU
www.lavoroesalute.org

SPECIALE
di Lavoro e Salute

a cura del
Comitato
CODAREM



5G La Tecnologia prima della Salute?



CODAREM

— CODAREM

Comitato Difesa dalle Radiazioni
Elettromagnetiche

*Introduzione su Elettrosmog, 5G e il concetto
di "Principio di Precauzione".*

— Dott.ssa Luisa Memore

ISDE Italia - Associazione Medici
per l'Ambiente

*Cenni e riferimenti di carattere medico
e posizione dell'ISDE in merito al Principio
di Precauzione.*

— Avv. Stefano Bertone

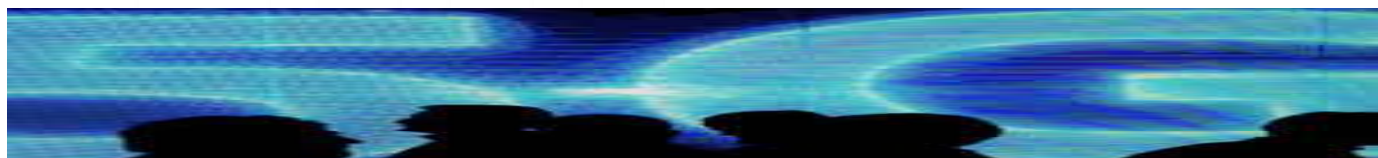
Studio Legale Ambrosio e Commodo

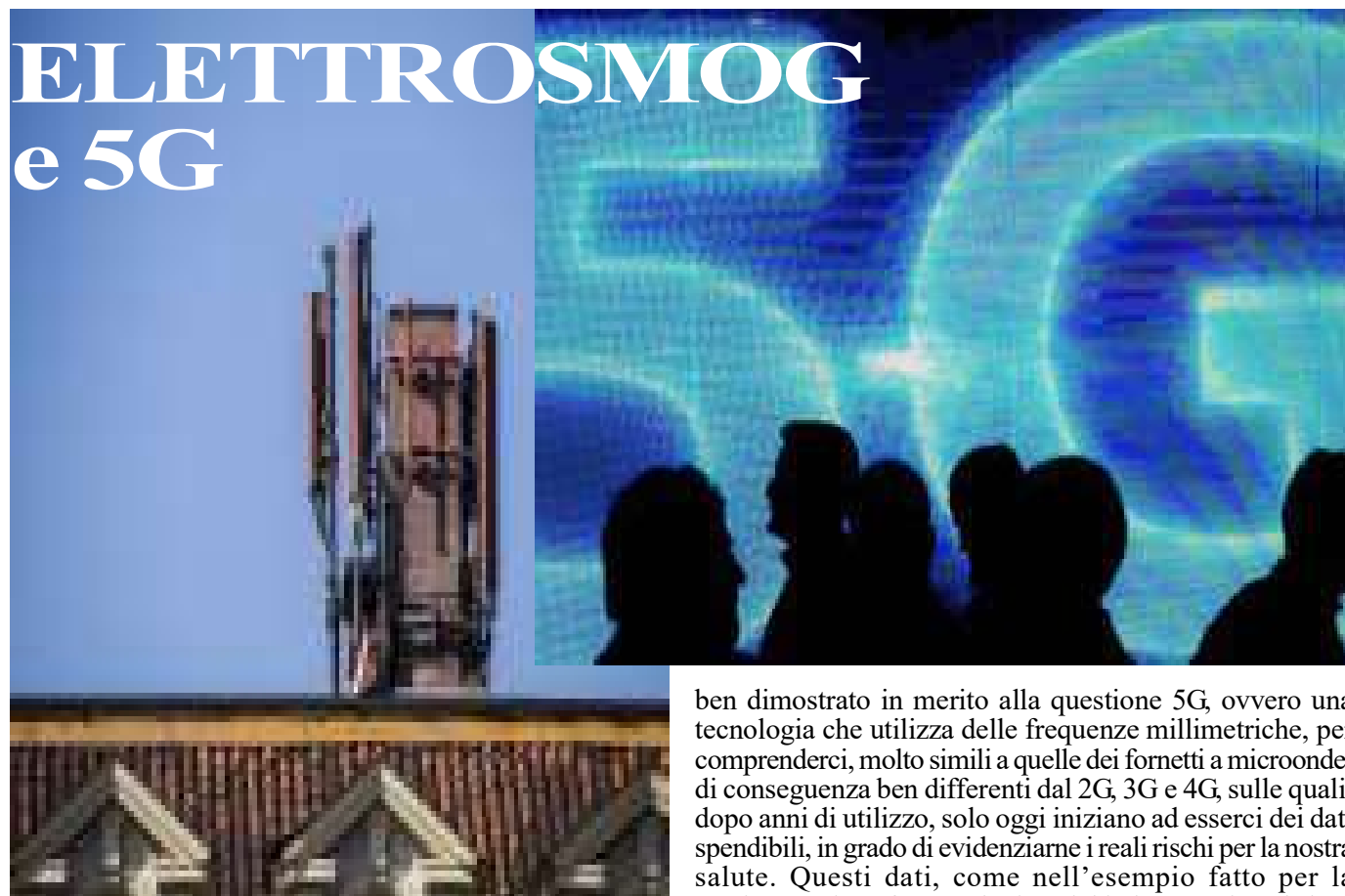
*Rapporto tra Elettrosmog e danni per
i lavoratori. Il diritto del Principio
di Precauzione sul piano giuridico.*

— Roberto Romeo

Ex Dipendente TIM

*Racconto della sua esperienza e quella
dei suoi colleghi che non ci sono piu',
per sottolineare quanto il Principio di
Precauzione sia importante in maniera
concreta nelle vite di ogni persona,
a casa come sul posto di lavoro.*





La Grande Opera Invisibile

CODAREM (Comitato per la Difesa dalle Radiazioni Elettromagnetiche) nasce dalla cittadinanza, ovvero un gruppo di persone che, vedendosi sempre più accerchiate dall'installazione di antenne e ripetitori intorno alle proprie abitazioni, ha iniziato a porsi domande in merito alla questione elettrosmog e salute pubblica.

Durante la nostra continua ricerca di risposte, lottando per i diritti di tutte e di tutti, da circa un anno, stiamo organizzando azioni ed incontri pubblici, mirati a far chiarezza su tutte le forme di elettrosmog presenti nel nostro quotidiano. Tra i principali obiettivi, l'indagare le possibili relative conseguenze derivate dall'elettrosmog, tramite esperti sul piano: tecnico, legale e medico.

Così informando ed informandoci, provando ad alzare la voce dal basso per la salvaguardia della Salute e dell'Ambiente.

Tutte queste considerazioni sono alla base sia del nostro agire, che della stesura di questo stesso inserto, con il tentativo di fornire uno strumento attivo per far conoscere maggiormente la questione Elettrosmog e 5G, anche tramite l'aiuto e l'impegno di "Lavoro e Salute", ai suoi lettori.

Considerando la miriade di compagnie telefoniche presenti sul territorio nazionale (e non solo) , e' facile immaginare quali possano essere gli interessi economici che ruotano intorno alle tecnologie attualmente in uso, come 3G, 4G e 4G Plus. Quest'ultima, anche se e' una semplice evoluzione del 4G, non ha avuto ancora un'adeguata sperimentazione.

Immaginiamo solo tutti gli steps necessari per commercializzare un farmaco, almeno una decina di anni, prima di poterne appurare la sicurezza. Purtroppo non accade lo stesso rispetto alle onde elettromagnetiche, come

ben dimostrato in merito alla questione 5G, ovvero una tecnologia che utilizza delle frequenze millimetriche, per comprenderci, molto simili a quelle dei fornetti a microonde, di conseguenza ben differenti dal 2G, 3G e 4G, sulle quali, dopo anni di utilizzo, solo oggi iniziano ad esserci dei dati spendibili, in grado di evidenziarne i reali rischi per la nostra salute. Questi dati, come nell'esempio fatto per la sperimentazione farmacologica, richiedono anni per la loro acquisizione e valutazione, come e' accaduto da parte dell'Istituto Ramazzini di Bologna e del National Toxicology Program negli Stati Uniti. Considerando che, se la tecnologia 5G fosse un farmaco non sarebbe di certo in commercio, e che nessuno di noi e' contro il progresso, ma che la Salute Pubblica dovrebbe essere al primo posto per i nostri governi, sarebbe importante non lasciar sperimentare il 5G (come qualsiasi altra tecnologia) direttamente sulle nostre teste.

Come possiamo fare per tutelarci e tutelare il Pianeta dove viviamo?

Da qui il tema sul quale andremo a riflettere tramite l'esperienza degli esperti in questo inserto, fornendo delle linee guida mirate a comprendere i nostri diritti ed il valore del "Principio di Precauzione", partendo dal far rispettare semplicemente le nostre vite, mettendo la salute davanti agli interessi economici (e non solo) di chi promuove il 5G, ovvero la Grande Opera apparentemente invisibile, in costruzione intorno a tutte e tutti noi.



CODAREM

info.codarem@gmail.com

CONTRIBUTO

Dott.ssa Luisa Memore

Associazione Medici per l'Ambiente (ISDE)

Se di inquinamento elettromagnetico vogliamo parlare, è indispensabile sapere che esiste uno spettro di onde elettromagnetiche: le distinguiamo in base alla lunghezza oppure alla frequenza dell'onda. L'unità di misura della frequenza è l'Hertz.

Negli ultimi cento anni lo sviluppo scientifico-tecnologico ha aumentato enormemente la nostra esposizione alle onde elettromagnetiche (al campo originato dalla Terra eravamo ovviamente adattati); allo stesso incremento sono anche esposti gli animali e le piante.

Negli ultimi anni molti studiosi si sono concentrati sul possibile danno alla salute correlato all'uso dei telefonini/cordless.

Nel 2009 e 2010, vengono pubblicati due studi, importanti e contrastanti fra loro: lo studio di Interphone Group, che non ritrovò rischi tumorali nell'uso del telefono cellulare. Lo studio di Hardell, invece, aveva dato risultati diversi: incremento dei tumori cerebrali in chi era esposto per molte ore al giorno. La IARC (Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro) ha quindi valutato nel 2011 i campi-frequenze dei telefonini come potenzialmente cancerogeni.

Da quel momento in poi molti altri studi vennero condotti sull'argomento, ed è impressionante vedere come siano soprattutto gli studi indipendenti, (privi di qualsiasi conflitto d'interesse) a dimostrare che l'esposizione ai cellulari sia correlato ad effetti neurologici o di aumento dello stress ossidativo (a sua volta implicato nell'insorgenza di più disturbi).

Dal 2017 sono state pubblicate diverse *metanalisi* che evidenziano un aumento di rischio per *glioma cerebrale* e *tumori delle ghiandole salivari*. E' importante segnalare che, anche la ricerca scientifica, purtroppo, non è scevra dalla possibilità di essere condizionata da conflitti di interesse. Una ricerca compiuta dal dottor Lai dell'Università di Washington, ha rivelato che gli studi finanziati anche solo in parte da privati (tra cui gestori di telefonia mobile) mostravano che le onde elettromagnetiche producono effetti dannosi solo nel 32% dei casi, mentre gli effetti nocivi erano riscontrati nel 70% degli studi sovvenzionati con fondi pubblici. Il già citato studio Interphone (co-finanziato da compagnie telefoniche) che non dimostrava rischi aumentati per *gliomi* e *meningiomi* è stato successivamente molto



criticato per la presenza di errori metodologici: persone che per 5 anni telefonavano anche una sola volta alla settimana sono state raggruppate con persone che passavano ore al telefono per lavoro.

Una successiva revisione della loro casistica ha dimostrato che, dividendo le persone esposte per molto tempo da quelle esposte occasionalmente, l'aumento di rischio per il

glioma si sarebbe visto.

D'altra parte le onde elettromagnetiche hanno anche riconosciuti effetti terapeutici: frequenze di poche decine di Hertz vengono utilizzate per stimolare la riparazione di ferite ossee o per ottenere un effetto antalgico (TENS) mentre frequenze decisamente più elevate vengono usate per distruggere ad esempio neoformazioni epatiche (RadioFrequency Ablation). Gli effetti dannosi sono divisi tra quelli causati al riscaldamento dei tessuti (*effetti termici*) e quelli dovuti a differenti meccanismi (*effetti non termici*). Tra questi ultimi, le alterazioni della trasmissione di segnali intracellulari che possono portare ad espressioni alterate del DNA; riduzione della sintesi di melatonina; il già citato aumento dello stress ossidativo.

Le leggi vigenti si basano solo sull'effetto termico, e quindi già molti studiosi hanno proposto di abbassare drasticamente i limiti attuali, in modo da evitare l'insorgenza anche di effetti non termici: ad esempio è stato suggerito il limite di 0,04 V/m (molto più; basso dell'attuale normativa italiana, che prevede di non superare i 6 V/m).

Parlando di tecnologia 5G, ci riferiamo sempre a delle onde elettromagnetiche, ma centimetriche/millimetriche, quindi con lunghezze d'onda molto più corte rispetto alle precedenti tecnologie 2G, 3G e 4G (e quindi con frequenza decisamente più elevata).

Già a partire dagli anni '50 sono emersi gli effetti biologici delle onde millimetriche, effetti indipendenti da quelli termici.

Il fatto che le onde millimetriche non riescano a penetrare oltre la cute, non le rende meno pericolose... Non tutti sanno che la cute e il cervello sono strettamente collegati avendo origine embriologica comune. La cute è un complesso organo di senso, non è un semplice involucro. Quindi, essere sottoposti a uno stimolo cutaneo continuo potrebbe causare disturbi, sommandosi ad altre cause di infiammazione.

Per ora sono stati segnalati effetti sulla proliferazione cellulare (anche predisponenti al cancro), sulla funzionalità dei sistemi neuro-muscolari, sui meccanismi infiammatori/immunomodulatori, e sull'aumento della temperatura della cute. Spesso ci rassicurano dicendo che il sistema "5G"



Dott.ssa Luisa Memore

Associazione Medici per l'Ambiente (ISDE)

CONTINUA DA PAG. 49

sarà più selettivo, e che quindi la nostra esposizione sarà ridotta e non aumentata. Bisogna però ricordare che il nuovo sistema andrà a sommarsi a quelli già in uso ("3G" e "4G"). Inoltre anche se il fascio è molto più selettivo, in un luogo con molti apparecchi che trasmettono contemporaneamente, avremmo plurimi fasci che andrebbero a sommarsi sui soggetti irradiati. Ad oggi non esistono ancora strumenti validati per effettuare la misura di questa sommatoria di radiazioni e garantire che i limiti di legge non vengano superati. Lo stesso "libro bianco" pubblicato circa un anno fa in Italia dai fautori del nuovo sistema, dichiara che i limiti di legge attuali rappresentano un problema per l'implementazione della nuova tecnologia.

L'Associazione Medici per l'Ambiente, già nel 2019 ha chiesto di rispettare il "Principio di Precauzione" e di applicare una moratoria fino a quando non saranno completati studi indipendenti che abbiano escluso che la nuova tecnologia possa produrre danni alle persone o all'ambiente. Appelli simili si sono levati da più parti del mondo, rivolti sia all'Unione Europea che all'Organizzazione Mondiale della Sanità e alle Nazioni Unite.

Anche l'Organizzazione Meteorologica Mondiale ha lanciato un allarme perché alcune frequenze che sono state assegnate alla nuova rete potrebbero inficiare i sistemi di rilevazione dei tornadi, rendendo di fatto impossibile allertare le persone che non potrebbero più mettersi in salvo per tempo.

Riguardo invece alla velocità di connessione ed al suo impatto, dovremmo ragionare non solo alle conseguenze sul nostro organismo ma anche su quelle in ambito sociale; la nostra mente e in particolare lo sviluppo neuro-muscolare non va con la velocità dei cellulari, dei dispositivi smartphone, dei tablet ecc...

Un conto può essere la comodità di scaricarsi un video, un film o altri documenti, un altro è l'apprendimento umano, la capacità di relazionarsi, di ragionare e vedere: molte di queste hanno bisogno di tempo.

L'essere umano per ragionare e per essere creativo, ha bisogno anche di annoiarsi. Il bambino che viene sottoposto a uno stimolo continuo, diventa stressato; il bambino che viene lasciato libero di vivere seguendo i suoi bioritmi, diventa creativo. Dunque, se parliamo di velocità, teniamo in considerazione non è un beneficio assoluto e alla fine la salute dovrebbe venire prima di tutto.

L'aumento di stress e di alcune patologie dell'ultimo decennio, è dovuto anche a tutto questo.

Sempre in merito al 5G dovremmo pensare anche ai suoi possibili danni a livello ambientale; pensiamo agli alberi che, all'interno dei documenti ufficiali, vengono classificati come disturbanti per la tecnologia 5G,

proprio perché andrebbero ad interrompere il segnale; di conseguenza gli alberi ad alto fusto sarebbero a forte rischio di essere abbattuti.

Ma gli alberi stessi sono vittime delle radiazioni, e cominciano ad esserci degli studi che indicano come la velocità di accrescimento degli alberi si riduce se vengono esposti ad onde elettromagnetiche.

Nel regno animale poi, sappiamo che le api utilizzano anche le onde elettromagnetiche durante il corso della loro vita comunitaria; e sappiamo già a quali problematiche sono esposte con il continuo utilizzo di pesticidi.

L'irradiazione di ulteriori onde millimetriche, quelle del 5G, andrebbe probabilmente ancor più a disturbarne l'esistenza, e tutti sappiamo il grande valore delle api per l'intero ecosistema.

In questo momento, per opporci a tutto questo, ovvero per fare in modo che la sperimentazione 5G non venga fatta con le nostre vite, il principale strumento al quale possiamo e dobbiamo appellarci di diritto, è il *Principio di Precauzione*.

Come scrisse oltre 30 anni fa Lorenzo Tomatis, oncologo italiano, al quale ISDE si ispira fin dall'inizio: *"Adottare il principio di precauzione e quello di responsabilità, significa anche di dover accettare il dovere di informare, di impedire l'occultamento di informazioni sui possibili rischi; e soprattutto, di evitare che si consideri l'intera specie umana come un insieme di cavie sulle quali sperimentare tutto quanto è in grado di inventare il progresso tecnologico."*

Perché metterci a rischio tutti, quando si possono seguire altre strade, soprattutto se non è indispensabile esporsi a questo rischio?

Senza dimenticare che, lo stesso Principio di Precauzione è citato nell'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (UE). Il suo scopo è garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie a delle prese di posizione preventive in caso di rischio.

Tuttavia, nella pratica, il campo di applicazione del principio è molto più vasto e si estende anche alla politica dei consumatori, alla legislazione europea sugli alimenti, alla salute umana, animale e vegetale.

In conclusione, ci tengo a sottolineare che il 5G è in una forma di sperimentazione preliminare, privo di qualunque studio di valutazione ambientale o di salute, e di fatto viene installato violando palesemente il Principio di Precauzione della legislazione Europea, senza svolgere la dovuta, e preventiva valutazione di impatto sulla salute e sull'ambiente; senza alcuna consultazione pubblica o consenso informato pubblico, e violando così l'atto dei diritti umani delle Nazioni Unite e la Convenzione del 2007 sui diritti umani per le persone e le disparità funzionali; in assenza di strumenti tecnici e normativi utili al monitoraggio di questo specifico standard di trasmissione/ricezione.

Luisa Memore



CONTRIBUTO

Avv. Stefano Bertone Studio Legale Ambrosio e Commodo

La Corte d'Appello di Torino conferma: il tumore alla testa è causato dal telefono cellulare. Partendo dalla sentenza presso la Corte d'appello Torino, numero 904/2019 del 3 Dicembre 2019, e pubblicata il 13 Gennaio 2020, Romeo contro INAIL. La Corte d'appello di Torino ribadisce integralmente la sentenza del Tribunale di Ivrea del 2017.

Il giudice Fadda conferma: “è vero che il neurinoma dell'acustico è stato causato da uso lavorativo del cellulare”. Secondo la Corte “esiste una legge scientifica di copertura che supporta l'affermazione del nesso causale secondo criteri probabilistici”. *“I dati epidemiologici, i risultati delle sperimentazioni sugli animali, la durata e l'intensità dell'esposizione, assumono particolare rilievo, considerata anche l'accertata relazione tra esposizione a radiofrequenze da telefono cellulare e il rischio di neurinoma dell'acustico, unitamente alla mancanza di un altro fattore che possa avere cagionato la patologia”*. Dopodiché tutto il materiale scientifico e probatorio di causa è stato ristudiato e rianalizzato dai nuovi consulenti tecnici nominati dalla Corte torinese.

Ricapitolando; il Sig. Romeo, in via autonoma, per conto proprio, quando scopre la sua malattia, chiede all'INAIL, ovvero l'istituto che assicura gli infortuni sul lavoro pubblico, una rendita per malattia professionale.

L'INAIL gliela rigetta, così il Sig. Romeo si rivolge ad una associazione di Padova, che si chiama A.P.P.L.E., Associazione per la prevenzione e la lotta all'elettrosmog, fondata dal Prof. Angelo Gino Levis, oggi presieduta dall'Arch. Laura Masiero. Questa è un'associazione che si occupa da parecchio tempo di esposizioni ai campi elettromagnetici, pericolosi per la salute. Il professor Levis, esperto in merito ai danni alla salute derivati dalle radiazioni elettromagnetiche, redige una perizia tecnica, di conseguenza il Sig. Romeo ed il Prof. Levis, si rivolgono al nostro studio per impugnare digno e delinee davanti al tribunale.

Dal Tribunale di Ivrea dichiarano di non poter risolvere la questione senza aver in mano delle prove scientifiche, di conseguenza nominano per tale incarico un medico legale, il quale, dopo aver raccolto la necessaria documentazione, è arrivato a concludere che effettivamente, i campi elettromagnetici hanno avuto un ruolo concausale nella nascita del tumore del Sig. Romeo. A quel punto, il



Tribunale di Ivrea condanna INAIL a pagare la malattia professionale; tenete conto che INAIL si difende dicendo a grandi linee: *“Non è vero che la scienza dice questo! La scienza è incerta, la scienza deve ancora concludere.”* Il Tribunale di Ivrea ribatte: *“Il mio consulente mi informa che, in letteratura scientifica, c'è un problema; cioè ci sono alcuni scrittori che negano il nesso di causa, e sono finanziati dalle industrie telefoniche.”* Di conseguenza questo è uno dei motivi per cui il tribunale ci dà ragione, dando torto ad INAIL. La stessa non accetta il verdetto, così chiedendo l'appello.

La causa da Ivrea, si sposta in Corte d'Appello, in Corso Vittorio a Torino. Lì i giudici sono tre, e nominano due consulenti tecnici di parte, che lavorano per sei mesi, insieme ad altri tre consulenti dell'INAIL, sottolineo che prima ce n'era uno solo. Insieme ai nostri consulenti, formiamo un bel comitato di medici, nove persone in totale. Così basandosi sulla consulenza medico-legale depositata a Novembre, la Corte d'Appello di Torino, non solo recepisce integralmente le conclusioni del Tribunale di Ivrea, ma in maniera ancor più conclamata respinge l'appello di INAIL, dichiarando che i consulenti tecnici d'ufficio, hanno fornito dei solidi elementi per affermare un ruolo causale tra l'esposizione dell'appellato alle radiofrequenze da telefono cellulare, e la malattia insorta”.

Questa, è dunque la seconda sentenza d'appello favorevole al lavoratore, dopo quella di Brescia del 2010, conclusa con la conferma in Cassazione nel 2012, del caso *Marcolini contro INAIL*: in quel caso, il Tribunale di Bergamo aveva respinto la domanda in primo grado. Il caso del Signor Romeo contro INAIL, è dunque il primo nella storia giudiziaria mondiale, ad aver avuto due sentenze di merito consecutive, favorevoli per il lavoratore, e sempre nel 2019 anche il

Tribunale di Monza ha accolto la domanda di Romeo.

Pensate che, in Italia, più di 100 milioni di cellulari vengono utilizzati ogni giorno, e per la scienza, i rischi per danni alla salute non sono confinati solo alla testa, ma a tutto il corpo. Proprio per questo ci sono più elementi che dimostrano le ragioni del mio assistito; primo perché, il Sig. Romeo ne ha fatto un uso massiccio. Secondo perché gli studi sugli animali hanno dimostrato la nascita di questi tumori, identici a quelli che lui ha sviluppato. Terzo perché, in senso epidemiologico, sempre più persone in giro per il mondo che, rimanendo esposte tante ore come lui, hanno contratto questo stesso tipo di patologia. Quarto motivo, perché non è nota e ne è stata dimostrata da INAIL un'altra causa che possa aver



Avv. Stefano Bertone

Studio Legale Ambrosio e Commodo

CONTINUA DA PAG. 51

scatenato questa malattia, risultando che di fondo, anche se è vero che in letteratura scientifica c'è chi dice nega le evidenti connessioni tra elettrosmog ed il cancro, sono tutte realtà finanziarie in qualche modo da chi ha interessi in merito alla questione, forse persone che sarebbe meglio non si esprimessero in letteratura. Ovvero, il loro parere non dovrebbe essere ascoltato dai consulenti tecnici e dalle corti d'appello, perché sono espressione dell'industria; ovviamente dicendo che gli attuali livelli, quelli ai quali si è esposto il Sig. Romeo, sono cautelativi; ma manca la premessa, perché effettivamente lui a quei livelli è stato esposto e si è ammalato.

Può darsi che questi referenti, con le loro dichiarazioni, di fatto finanziati dalle stesse compagnie e fornitori del servizio, dimostrino ulteriormente che l'industria ha un interesse nell'esito degli studi; una cosa perfettamente normale e comprensibile se ci pensate, non è nulla di sorprendente che, le compagnie telefoniche, così come in altri casi emersi in passato con generatori di agenti chimici o fisici, non vogliano l'accertamento in sede giudiziaria, rischiando così di dimostrare che quel tipo di prodotto possa essere dichiarato come nocivo per la salute delle persone.

All'interno della sentenza ottenuta in Corte d'Appello, leggiamo anche quanto riportato dai consulenti tecnici d'ufficio, secondo i quali, **gli scienziati finanziati dall'industria telefonica, o membri dell'ICNIRP (Commissione Internazionale per la Protezione dalle Radiazioni Non Ionizzanti), sono meno affidabili degli scienziati indipendenti.**

Buona parte della letteratura scientifica, la quale esclude la cancerogenicità dell'esposizione a radiofrequenze, o che quantomeno sostiene che le ricerche giunte ad opposte conclusioni non possano essere considerate conclusive, versa in posizione di conflitto di interessi, peraltro non sempre dichiarato. Si legge in particolare, l'osservazione della difesa dell'appellato secondo cui **gli autori degli studi indicati dall'INAIL, sono membri di ICNIRP e/o di SCENIHR (Scientific Committee on Emerging and Newly Identified Health Risks), ed hanno ricevuto, direttamente o indirettamente, finanziamenti dall'industria.** Sempre i consulenti tecnici di Torino affermano: *“Si ritiene che debba essere dato minor peso agli studi pubblicati da autori che non hanno dichiarato l'esistenza di conflitti di interesse.”*

Nel caso preso in esame, possiamo concretizzare situazioni di conflitto di interesse rispetto alla valutazione dell'effetto sulla salute delle radiofrequenze, ad esempio: quei casi in cui l'autore dello studio ha effettuato consulenze per l'industria telefonica o ha ricevuto finanziamenti per la realizzazione di studi dall'industria telefonica, caso in cui l'autore stesso sia membro dell'ICNIRP.

Infatti l'ICNIRP è un'organizzazione privata, le cui linee guida sulle radio-frequenze, hanno una grande importanza economica e strategica per l'industria delle telecomunicazioni, con la quale peraltro, diversi membri dell'ICNIRP hanno legami attraverso rapporti di consulenza. A parte i possibili legami con l'industria, appare evidente che i membri dell'ICNIRP dovrebbero astenersi dal valutare l'effetto sulla salute dei livelli di radio-frequenza, che l'ICNIRP stesso ha già dichiarato sicuri e quindi non nocivi per la salute. Sul conflitto d'interesse, la Corte d'Appello dice: *“L'impostazione dei Consulenti d'Ufficio è del tutto condivisibile, essendo evidente che l'indagine, e le conclusioni di autori indipendenti, diano maggiori garanzie di attendibilità rispetto a quelle commissionate, gestite o finanziate almeno in parte, da soggetti interessati all'esito degli studi. “E dunque, per contro, l'ampia letteratura scientifica citata ed applicata dai Consulenti d'Ufficio, del tutto indipendente, deve quindi ritenersi affidabile; così come le conclusioni, a livello epidemiologico, a cui essa è pervenuta”.*

Ma non finisce qui, i consulenti tecnici d'ufficio, si avvalgono anche degli studi effettuati dall'Istituto Ramazzini di Bologna, e dal National Toxicology Program, pubblicati dal 2016 al 2018. E, con i dati epidemiologici alla mano, possiamo leggere che: *“il rischio di sviluppare Amiotrofia Nevralgica è superiore nei soggetti esposti, rispetto ai non esposti; nella classe più alta di esposizione ed utilizzo del dispositivo, dove è superiore a 1.640 ore, ossia, di un'esposizione di mezz'ora al giorno per 8 anni”.*

Per quanto riguarda l'esposizione lavorativa del Signor Romeo, e basandosi sulle testimonianze degli ex colleghi, la Corte afferma che, il quadro istruttorio consente di ritenere provata un'esposizione a radiofrequenze molto elevata. E, in via del tutto prudente, va quantificata in circa 4 ore al giorno per tutto il periodo dedotto nel ricorso. Nel caso del Signor Romeo, il tempo di utilizzo lavorativo del telefono cellulare è pari a 840 ore all'anno (4 ore x 210 giorni lavorativi), con un tempo stimato di utilizzo nell'arco di 15 anni, intercorso tra il 1995 ed il 2010, pari a 12.600 ore (840 ore all'anno per 15 anni).

Pensando proprio agli anni '90, sappiamo che all'epoca non esistevano strumenti che consentissero di evitare il contatto diretto del telefono cellulare con il viso, come le cuffiette o

gli auricolari; senza considerare che all'ora come oggi, si tende ad usare il telefono, esclusivamente o quasi, appoggiandolo all'orecchio del lato del corpo “dominante”, un fatto notorio e usualmente riscontrabile nell'esperienza comune.

I tecnici d'ufficio scorrono anche i dati dell'agenzia nazionale francese, ANSES, pubblicati nel 2019, e pare che il 76% dei telefoni cellulari esaminati emette radiofrequenze superiori al limite massimo raccomandato dall'ICNIRP per esposizione di testa e tronco.

Un dato poco rassicurante che ci fa capire quanto, l'aumento della diffusione dei telefoni cellulari, sia direttamente proporzionale



CONTINUA A PAG. 53

Avv. Stefano Bertone

Studio Legale Ambrosio e Commодо

CONTINUA DA PAG. 52

all'aumento della malattia. Proseguono i tecnici: ***“il trend della patologia (schwannoma dell'VIII nervo cranico) mostra un aumento, in coincidenza con la diffusione della telefonia cellulare, nel corso degli ultimi decenni.*** E altrettanti dati allarmanti arrivano, purtroppo, ancora dagli USA; non solo dal National Toxicology Program, anche il Central Brain Tumor Registry, notifica un incremento di tumori cerebrali; nello specifico, con un aumento del 40% tra gli uomini e del 29% tra le donne a cavallo del decennio il 2000 – 2010.

Ritornando alla sentenza, la Corte d'Appello infine smentisce le critiche mosse agli studi eseguiti sugli animali, condotti dal National Toxicology Program e l'istituto Ramazzini; precisando che: ***“Le sperimentazioni sulla cancerogenicità di agenti o sostanze vengono usualmente eseguite su animali, quali i roditori, che presentano elementi di similitudine con gli uomini, sicché non si può negare pregiudizialmente valore scientifico ai risultati di detti studi.***

In conclusione, gli *schwannomi cardiaci* (trovati nei ratti degli studi scientifici) sono dello stesso tipo istologico dei neurinomi del nervo acustico. Questi studi dimostrano che l'esposizione a radiofrequenze, può determinare una trasformazione neoplastica delle cellule di Schwann, processo che sia i tumori benigni che i tumori maligni hanno in comune. Anche se INAIL potrebbe chiedere un ricorso in Cassazione, personalmente non mi sbilancio quasi mai, ma in questo caso posso dirvi tranquillamente che se lo facesse, perderebbe indubbiamente; perché c'è una cosiddetta ***“doppia conforme”***, ma soprattutto, la consulenza è stata fatta benissimo: ha preso in considerazione ***“tutti gli studi”***. Quindi io penso che il risultato del Signor Romeo, sia in Appello, che in cassazione, rimarrà lo stesso.

Alla fine, quello che per me conta di più come avvocato, riguardo questa vicenda giudiziaria, che applico anche in altri settori di cui mi occupo, noi non ci interessiamo solo di radio-frequenza, anzi in verità ci occupiamo molto poco di esposizione alle radiazioni elettromagnetiche rispetto agli

altri lavori che facciamo, proprio questo: la Corte d'Appello ci dice che abbiamo ragione; sottolineando la reale importanza alla base della letteratura scientifica imparziale, ovvero quella realizzata dagli studiosi che cercano di capire se un agente chimico o fisico, è tossico oppure no, di conseguenza dichiarando se può essere dannoso per la salute oppure no, e le persone che scrivono in letteratura scientifica finanziata dall'industria possono avere altri interessi.

Noi non abbiamo mai sostenuto che, tutti coloro che hanno una consulenza con l'industria telefonica, falsino i dati o modifichino i dati perché hanno un contatto con la stessa industria telefonica; ne che necessariamente l'industria telefonica voglia manipolare i dati, quello che noi abbiamo detto è che, ***i dati statistici mostrano che quando lo studio è finanziato da un'industria, i risultati sono più negativi sull'esistenza di questi danni alla salute, rispetto a quando se ne occupano gli studiosi indipendenti.***

Questo è un discorso che vale nel campo delle radiofrequenze, come in diritto penale nell'esposizione all'amianto ed altri effetti chimici, ed è importante che si sappia! Quindi se ci spostiamo al 5G, il concetto di fatto è lo stesso: se voi andate a vedere gli autori che si occupano di negare o mettere in dubbio, l'esistenza del nesso di causa tra salute ed esposizione al 5G, sono le stesse persone che dicono, che l'esposizione al terminale mobile non è pericolosa per l'uomo e l'ambiente, dichiarando che non ci sono le prove che sia pericoloso per la salute.

Il nostro contributo come avvocati finisce qui in questo senso, cioè io non voglio parlare delle questioni del 5G legate alle tematiche di controllo sociale o altro, perché ho le mie personali convinzioni, ma non riguardano l'aspetto della salute. In merito alla Salute, siamo ad un punto abbastanza positivo della questione giudiziaria. I sindaci, partendo dal concetto di ***“Principio di Precauzione”***, hanno il potere di impugnare e bloccare l'installazione di antenne 5G; in alternativa anche gli stessi cittadini hanno la possibilità di impugnare le installazioni, laddove i comuni non le abbiano bloccate in precedenza. Credo profondamente che sia un momento in cui questo, potrà avere una ragionevole possibilità di successo in tribunale, quantomeno in sede cautelare.

Stefano Bertone

CONTRIBUTO

Roberto Romeo Ex Dipendente TIM

Io sono uno che il cellulare lo ha usato sempre tanto, prevalentemente per motivi di lavoro. Nel 1980 sono stato assunto in TIM, che allora si chiamava SIP. Nel '95 ci hanno dato in dotazione il primo cellulare, che è diventato immediatamente uno dei principali strumenti di lavoro. Perché in un centro operativo, dove l'attività consiste nell'andare a riparare i guasti delle linee telefoniche e dei centralini, e dove spesso non ci si riesce a mettere in contatto con i colleghi, quale migliore strumento del cellulare per comunicare, supportare il tecnico nell'attività di risoluzione del problema ed eventualmente, risolto il guasto, fornire le direttive per spostarlo su un altro? È per gestire attività di questo genere – da 10 a 12 tecnici, da 3 a 4 guasti al giorno – che io e i colleghi in un ruolo analogo trascorrevamo spesso l'intera giornata al cellulare.

In quegli anni il mio cellulare era un ETACS, non so quanti lo ricordino: quello con l'"antennone" ed il "ciabattone". Consumavo più batterie al giorno, perché cellulari con minore frequenza e ponti radio più distanti avevano bisogno di una maggiore potenza. Di conseguenza con un'emissione di onde elettromagnetiche piuttosto consistente affinché il cellulare potesse raggiungere il ponte radio.

Nel 2000 è poi arrivato il GSM e, da lì a breve, gli *smartphone*. Questo, però, dopo che io avevo già scoperto la mia malattia. La mia malattia si manifesta nel 2010, quando scopro di avere un orecchio otturato. E quando uno ha l'orecchio tappato quale può essere il problema? Vai dall'otorino, ti fai pulire l'orecchio e il problema è risolto. Peccato che dopo il lavaggio dell'orecchio l'otorino mi dice: *"Guarda che qua cerume non ce n'è, l'orecchio è tappato e dobbiamo scoprire perché"*.

E in più sentivo degli acufeni, fastidiosi fischi e brusii che si fanno tanto più seccanti quanto più l'ambiente è silenzioso. Cominciai a cercare gli ambienti rumorosi per avere un po' di tregua da quei fischi ovvero, come dicevo, dagli acufeni. Iniziamo dunque una cura antibiotica, nell'eventualità che ci sia un attacco batterico. Ma non c'è neppure attacco batterico perché al termine della cura antibiotica l'orecchio è ancora tappato e i fischi non mi danno pace.

L'ultima soluzione, a dicembre del 2010, è quella di fare una risonanza magnetica. Per trascorrere il Natale sereno – perché in fondo mi aspettavo di trovare qualcosa – torno in ospedale a ritirare il referto dopo le festività, tra il 28 e il 29. E qui leggo per la prima volta l'espressione *"neurinoma dell'acustico"*.

Mi preoccupa, approfondisco e chiedo di che si tratti e, in breve, scopro che si tratta di un tumore. Una pallina nella testa della dimensione di due centimetri e mezzo.

Che dire? Quando uno sente parlare di tumore si allarma. Quando sente che si trova nel cervello, a maggior ragione, si domanda: *"Come faranno a*



operarmi?".

Inizia così per me un complesso iter tra neurochirurghi e otorini, alla ricerca della migliore metodologia di intervento per asportare il neurinoma.

L'intervento si fa aprendosi una strada verso il cervello attraverso l'orecchio o aprendo la scatola cranica, e questo lo fa il neurochirurgo. La posizione è critica: il

tumore è attaccato al nervo acustico, nel mio caso dal lato destro, quindi l'asportazione è ad altissimo rischio di perdita dell'udito. Poi inevitabilmente viene toccato il nervo facciale: quando ti risvegli dall'intervento il tuo occhio è aperto ma non riesci a chiuderlo, non lacrima, devi mettere continuamente gocce artificiali e andare a dormire con un tampone sull'occhio per evitare di graffiarne e danneggiarne la superficie.

A una settimana dall'intervento, tuttavia, sono a casa, pronto a iniziare la riabilitazione del facciale. Ma il peggio deve ancora arrivare, poiché una notte vengo colto da una terribile emicrania.

Trasportato d'urgenza al pronto soccorso, non sono più cosciente quando ai miei familiari viene comunicata l'orribile diagnosi: *meningite*. Dieci giorni di coma, dieci chili persi, tre mesi per recuperare le forze appena sufficienti a stare in piedi. E, tra il resto, tre mesi di riabilitazione per recuperare il facciale persi. Me ne danno altri sei. Sei mesi per recuperare il facciale, ovvero la mobilità del viso e l'occhio. L'ultima possibilità. Tre mesi di fisioterapia intensa, gocce artificiali e alla fine il mio occhio si chiude e lacrima più dell'altro. Il viso non è più simmetrico, la parte destra col facciale modificato rispetto al sinistro, ma non importa: va bene se lacrima di più, va bene se posso ancora chiudere l'occhio, almeno non dovrei più andare a dormire con il tampone. Almeno non devo più mettere le gocce artificiali durante il giorno, cosa per nulla piacevole.

Perché racconto tutto questo? Forse semplicemente mi preoccupa.

Certamente perché vorrei che non capitasse ad altri quello che è accaduto a me. Io il telefono cellulare l'ho utilizzato eccome, considerando però che ero obbligato a farlo per lavoro e che allora non si sapeva nulla di quel che si sa ora.

Oggi, a più di vent'anni, abbiamo tutti gli studi necessari per conoscere i rischi reali di queste tecnologie. È ormai un dato diffuso che il cellulare possa provocare tumori.

I miei colleghi mi vedono in televisione quando vinco in primo grado la battaglia legale per affermare il mio diritto di veder riconosciuta, da parte di INAIL, la malattia professionale. Quando infatti il giudice Fadda e il Tribunale di Ivrea mi danno ragione e la notizia ha grande risonanza mediatica, sono molti i colleghi che mi chiamano per dirmi:

"Ma sai che anche io, come te, cellulare sempre sulla spalla destra per avere le mani libere, supporto ai tecnici, eccetera... sai che anche io come te sono stato operato di neurinoma e non sento più dall'orecchio destro?".

O ancora: *"Anch'io ho un neurinoma dell'acustico, è ancora piccolo, ma dobbiamo decidere se intervenire con la radioterapia o se operare"*.



Roberto Romeo

Ex Dipendente TIM

CONTINUA DA PAG. 54

Un giorno un collega mi dice: “Io invece l’ho preso a sinistra”. Non ci penso e gli chiedo come sia possibile. La risposta è semplice, è mancino. Un nuovo inaspettato indizio di correlazione.

Mentre la rete di rapporti con colleghi colpiti da neurinoma si infittisce cominciano i contatti con le famiglie di quelli che invece non ci sono più, perché colpiti dalla forma maligna, il *glioblastoma*, su cui difficilmente si interviene chirurgicamente. Ti danno sei mesi, una volta che te lo riscontrano ti dicono che è inutile operare. Perdi le speranze e in sei mesi, giorno per giorno, la tua vita si spegne.

Oggi, anche per questi colleghi e per queste famiglie, la mia è diventata una missione di prevenzione e di giusta informazione. In particolar modo per tutelare i più piccoli.

Si pensi a tutti quei ragazzini piazzati tutto il giorno davanti a uno smartphone, ai bambini cui non bisognerebbe dare un cellulare fino all’età di 12 anni, perché la scatola cranica è ancora in formazione, è più sottile e permette alle onde elettromagnetiche di penetrare più facilmente fino al cervello. Secondo molti studi le onde elettromagnetiche sarebbero in grado di condizionare la formazione di tutti organi del bambino, ancora in formazione, causando gravi malattie e disfunzioni.

Oltre al problema sociale, comunicativo, esiste dunque anche un pericolo per la salute. Di cui però i genitori non sono informati.

Mentre la Francia proibisce la presenza dei bambini nelle pubblicità dei cellulari, non è così in Italia. Perché dunque limitare o addirittura negare al proprio figlio l’utilizzo del cellulare, visto che nessuno ci consiglia in tal senso?

Lo Stato Italiano men che meno. I conflitti di interesse sono molti, forse anche nelle Istituzioni che dovrebbero informare sui rischi. Il contesto sociale ci dice che avere uno, due, tre cellulari è indispensabile per non rimanere indietro e non cadere nel terrore di rimanere disconnessi – esiste e l’hanno chiamata *nomofobia* – mentre rispetto alle conseguenze non si dice nulla.

Da alcuni anni vado nelle scuole, dalle medie inferiori all’Università della terza età, dove mi invitano a testimoniare il mio caso. Spesso a contattarmi sono gli stessi ragazzi dei licei. Dove mi invitano io vado, semplicemente perché bisogna informare. *Applelettrosmog*, così si chiama l’associazione di cui faccio parte e che mi ha sempre supportato in questa causa, che ha vinto la causa con il Ministero della Salute, quello del Lavoro e quello dell’Istruzione, affinché facciano “vera informazione” nel mondo del lavoro, in quello della scuola, affinché spieghino seriamente a genitori e a ragazzi gli eventuali rischi di un uso non corretto del cellulare.

Tutto questo secondo il *Principio di Precauzione*, un nostro diritto sancito anche dalla Comunità Europea. Ma i

ministeri hanno fatto ricorso, perché non lo vogliono proprio seguire il Principio di Precauzione, così dimostrando che la salute dei cittadini non viene prima di tutto.

Un esempio di questo rapporto distorto e incoerente con la normativa europea: dal 2001 l’Europa ha chiesto agli Stati membri di non usare il Wi-Fi nelle scuole e di prediligere il cablaggio strutturato. In Italia ancora oggi si mettono i tablet in mano ai bambini sin dalla scuola dell’infanzia, collegati tra loro proprio da quello stesso Wi-Fi condannato dall’UE. C’è una sola scuola in tutta Italia – forse se n’è aggiunta un’altra recentemente – che ha il cablaggio strutturato, una piccola scuola di Borgofranco D’Ivrea. In tutte le altre scuole italiane, per quanto ci è dato sapere al momento, solo Wi-Fi. È possibile che il cablaggio non convenga a nessuno? Magari costa di più? O forse ha minori prestazioni?

L’analisi costi-benefici dimostra invece che il cablaggio strutturato ha lo stesso prezzo con prestazioni superiori. Il vero motivo è che a livello statale viene boicottato da tempo.

Dunque perché non lo si vuole fare? Esiste qualche conflitto di interessi? Grandi introiti economici dietro a questa tecnologia del cellulare?

Il 5G poi, ci promettono, aprirà la strada un mondo nuovo.

Ma poiché sul suo sviluppo non sono state fatte sperimentazioni, anch’io come molti altri, dico *No al 5G!* Se dopo gli studi fatti su 2G, 3G e 4G, siamo arrivati ad avere conferme ufficiali sul legame tra tali tecnologie e lo sviluppo di varie forme tumorali, tra le

quali emergono per studi sugli animali schwannomi del cuore e tumori cerebrali, anche maligni, come il glioblastoma, quali potranno essere le conseguenze del 5G? Se è vero che lo Stato Italiano ha incassato 6 miliardi e mezzo di euro, perché non spende centomila euro per promuovere uno studio? Sorge il pensiero che in realtà uno studio serio e imparziale non lo si voglia fare. E credo e spero che tutto questo diventi sempre più chiaro col passare del tempo. Le conseguenze dei danni da elettrosmog sono ormai evidenti e comprovate a livello globale, eppure in Italia si continua a far finta di nulla. Io sono un lavoratore come tanti, una di quelle persone che non ha fatto altro che lavorare tutta la vita per occuparsi della famiglia e mai avrei pensato una cosa del genere potesse accadermi proprio a causa del mio lavoro.

L’impressione è che sopra tutte queste questioni pesino grandi interessi e lobby che ci spingono con qualunque mezzo a barattare la nostra salute e la nostra libertà in cambio di un dispositivo. Indottrinandoci fin dall’infanzia, insegnandoci a gestire ogni aspetto della nostra esistenza tramite un cellulare, senza il quale non è più possibile amministrare il proprio conto in banca, muoverci per la città, gestire i rapporti interpersonali, i ricordi, le emozioni. Sempre a scapito della nostra salute.

Ci stanno abituando a vivere sempre connessi. Davvero non possiamo più farne a meno?

Roberto Romeo



*Informandoci e informando alziamo la voce dal basso
per la salvaguardia della Salute e dell'Ambiente*



Comitato Difesa dalle Radiazioni Elettromagnetiche